

**PIACE AI MAGISTRATI LA FORZA MEDIATICA DEL NUOVO PRESIDENTE**

# Davigo al vertice per 4 anni Nell'Anm l'idea si fa strada

**CRESCE IL CONSENSO ANCHETRA GRUPPI COME "AREA" E "MI" CHE ALL'INIZIO ERANO FREDDI CON L'EX PM DI MANI PULITE. SECONDO GLI ACCORDI, LA PRESIDENZA DOVREBBE RUOTARE OGNI ANNO**

**GIOVANNI M. JACOBazzi**

**T**erminati, con l'incontro della scorsa settimana al Quirinale, i saluti istituzionali alle alte cariche dello Stato, la neo eletta giunta esecutiva centrale dell'Anm si prepara a un tour sul territorio. Lo scopo è quello di stringere ancora di più il legame fra la giunta unitaria e la base degli iscritti, illustrando i punti salienti del programma di mandato.

Gli appuntamenti erano in calendario da tempo. Prima tappa, domani pomeriggio nell'aula magna del Palazzo di giustizia di Milano. Sarà un ritorno importante e carico di significati per il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Piercamillo Davigo. Fu proprio Milano, infatti, dopo una iniziale parentesi a Vigevano, la sede dove si fece conoscere al grande pubblico, legando per sempre il suo nome alle indagini su Tangentopoli.

Per l'ex Pm di Mani Pulite si preannuncia il pubblico della grandi occasioni, considerato il fatto che oltre alle toghe milanesi sono state invitate a partecipare anche quelle del distretto della Corte d'Appello di Brescia. A fare gli onori di casa il neo procuratore di Milano Francesco Greco che insieme a Davigo, Ilda Boccassini, Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo e Gerardo D'Ambrosio mandò definitivamente in soffitta negli anni Novanta, con l'aiuto delle manette, la Prima Repubblica. Fresco di nomina anche a pre-

sidente di sezione presso la Corte di Cassazione, Davigo è ormai il front runner indiscusso dei magistrati italiani.

Dopo gli iniziali momenti di tensione con alcuni componenti del gruppo di Magistratura Indipendente e di Area, principalmente legati alle sue esternazioni non proprio lusinghiere sulla classe politica, i membri del parlamentino delle toghe hanno capito che le qualità comunicative di Davigo possono risultare molto utili alla causa, contribuendo ad aumentare la considerazione, attualmente assai modesta, che hanno i cittadini del sistema giustizia. Come riportato nel recente rapporto Eurispes 2016, infatti, solo un italiano su tre ha dichiarato di avere "fiducia della magistratura". Certamente non il massimo per il Paese che fin dai tempi di Gaio ed Ulpiano è sempre stato considerato la culla dei diritto.

Sono lontanissimi quindi gli anni della presidenza di Luca Palamara che, ricordiamolo, in un epico dibattito su Sky venne irriso, senza abbozzare alcuna reazione, da Francesco Cossiga. Ma sono anche lontani i tempi della presidenza di Rodolfo Sabelli, il felpato predecessore di Davigo, il quale in occasione del taglio renziano delle ferie dei magistrati non salì sulle barricate come avrebbero voluto molti suoi colleghi. Con Davigo il registro è diverso, in ciò aiutato dalla grande stampa che quando si tratta di dare spazio alla voce delle toghe non si tira mai indietro.

La presidenza Davigo, secondo gli accordi iniziali, dovrebbe terminare il prossimo aprile, seguendo il criterio della rotazione degli incarichi fra i vari componenti della giunta. Ma sono già in molti pronti a scommettere che saranno gli stessi colleghi a chiedergli di restare per tutti e quattro gli anni del mandato.

